

(Trascrizione non rivista dal relatore, ad uso interno dei Gruppi di Ascolto e degli evangelizzatori)

I VANGELI DELL'AVVENTO  
IV<sup>^</sup> DOMENICA  
don Paolo Ferrazzo  
16 ottobre 2021

Siamo nel **Vangelo di Luca**, al capitolo 1, 39-45; passiamo quindi ai **Vangeli dell'infanzia**; è l'**episodio dell'incontro di Maria con la cugina Elisabetta**.

**“9In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. 40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 42ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 43A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. 45E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».**

Questo è il Vangelo della IV<sup>^</sup> domenica di Avvento: è il Vangelo che segue immediatamente quello dell'annunciazione; proprio questo alzarsi di Maria è la sua reazione all'annuncio dell'Angelo, dopo che lei ha detto: «**38Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola**».

**“9In quei giorni”**, sono i giorni dell'ingresso nel mondo del figlio di Dio; sono i giorni dell'incarnazione (non dimentichiamo che dopo il sì di Maria, praticamente inizia ad accadere il mistero dell'incarnazione). **“9 ... Maria si alzò”**, la prima indicazione di Luca sono questi due verbi alzarsi e muoversi in fretta; sono due verbi molto significativi che vanno battuti: alzarsi è il verbo della resurrezione “*nysthéni*”, e quindi Luca ci sta dicendo che, **quando si accoglie la Parola di Dio, quando si accoglie in sé la presenza di Cristo** (perché Luca parla sempre ai discepoli del Signore, ai cristiani, a quelli che chiedono di diventare tali, accogliendo la Parola del Vangelo), **avviene in noi una resurrezione**.

Ecco, vedete l'inizio e la fine del vangelo:

- qui, al capitolo 1 (IV<sup>^</sup> domenica di avvento) dice **“9 ... Maria si alzò”**
- al capitolo 21(I<sup>^</sup> domenica di avvento) di dice: **“28Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina”**, accogliete la parola e alzatevi.

Quindi Maria si alzò, **la Parola mette in piedi; la Parola che si fa carne raddrizza la persona**; ecco perché avremo in Luca 13 quel personaggio: **“11C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta”**; **“13 Gesù impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò** (le ridà la dignità) **e glorificava Dio**”.

E poi **“9 ... andò in fretta”**, indica la missione, cioè la Parola ti rimette in cammino, e non è un cammino dove trascini i piedi, perché hai una meta (vedete che nell'Evangelo inizio e fine si toccano: **cap 21,36... perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò**). Se hai una meta camini spedito (per i due di Emmaus è la stessa cosa di questo Vangelo: trascino i piedi mentre vanno a Emmaus, e poi tornarono in fretta perché hanno una bella notizia da portare). Questo vuol dire: **Maria**, fin dall'inizio, è la prima che porta la Parola, e quindi **ci mostra l'effetto** “alzarsi e camminare spediti”, cioè **la nostra vita, quando accogli la Parola del Vangelo, prende un ritmo diverso**.

E dove va in fretta? Verso il prossimo perché ha compreso che ha qualcosa di grande da dire, da portare, da riconoscere presente. Notate questo **da riconoscere presente**; lei porta sì il figlio di Dio, ma per riconoscere l'azione di Dio che è già accaduta (non è lei che è ha concepito): **“9... verso la**

**regione montuosa, in una città di Giudea”;** il viaggio va dalla Galilea alla Giudea, ed è il viaggio della Parola; **Maria fa compiere alla Parola, che ormai la abita e si è fatta carne, il viaggio che Gesù farà dalla Galilea a Gerusalemme, da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra.** In questa regione montuosa abita la cugina Elisabetta, che l'angelo le ha rivelato portatrice di questo dono della maternità, in una situazione impossibile (quindi richiama certamente tutte le grandi madri di Israele che infeconde, diventano madri: così Rachele, così Rebecca e quindi anche Elisabetta). Maria, avuta questa notizia, va verso la cugina e qui, (al versetto “**40 Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta**”) avviene l'incontro. Non si soffrema sul viaggio, è proprio l'incontro l'obiettivo, perché l'incontro è rivelatore (sempre l'incontro con l'altro è rivelatore).

Maria Entra nella casa di Zaccaria e saluta Elisabetta. Noi sappiamo quali sono le parole di questo saluto, che giustamente Luca non riporta, perché dà per scontato che noi sappiamo qual è il saluto degli ebrei? “**Shalom aleichem**”, “che la pace sia su di te”, è un augurio di pace il saluto degli ebrei, è la pace messianica che si augurano sempre, anche oggi; e quando inizia il sabato si salutano così Shalom Sabbath, la pace del sabato, perché il sabato sarà il giorno in cui il Signore verrà, ed è il giorno del suo riposo.

Allora Maria dice Shalon, ma accade qualcosa; **quella parola di saluto**, che è sempre stata un augurio, nelle sue labbra diventa una realtà: **41 Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria** vedete, Luca lega; **quando la parola di Dio abita la vita dell'uomo** (è venuto per questo), **la parola dell'uomo diventa efficace come la parola di Dio; il saluto di Maria produce ciò che dice** (“**il bambino sussultò nel suo grembo**”). Possiamo anche dire così: la parola di Dio, accolta nella vita dell'uomo diventa efficace anche sulle sue labbra.

Quando Gesù va a Nazareth dice la stessa cosa, per la prima volta: **Lc 4,21 Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».** La parola di Dio, accolta dall'uomo (Maria accoglie la Parola, e le si fa carne), diventa efficace anche sulle sue labbra.

**41 Appena Elisabetta** “, quell'appena è importante, cioè non c'è stato uno spazio: la voce ha raggiunto l'udito, quello che ha detto è accaduto, la pace. **E cos'è la pace messianica? Il dono dello Spirito** (Giae: “manderò il mio spirito, saranno miei discepoli in tutte le genti”), l'annuncio della Pentecoste, questa è la pace, **la pace è Gesù che porta nel mondo l'alleanza definitiva con Dio.**

**41 Appena ..., il bambino sussultò nel suo grembo.** “, il primo segno di questa pace che raggiunge la persona di Elisabetta è la danza, è il girarsi del bambino; il bambino riconosce la presenza di colui di cui è il precursore cioè, **nel grembo delle due donne, avviene ciò che avverrà nella realtà del Vangelo, quando Giovanni Battista esulterà di gioia per la presenza di Gesù, e lo annuncerà come il Messia a tutti** (**Lc 3,16 Giovanni rispose...ma viene colui che è più forte di me**); **questo inizia subito, inizia già in noce, nel ventre di queste donne, dove davvero tutto diventa efficace.**

**“41... il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo”**, il bambino sussulta, ed Elisabetta è colma di Spirito Santo; il dono della pace (la pace è Gesù che è presente nella storia, Cristo stesso è la pace perché porta come dono lo Spirito Santo che colma la vita dell'uomo); **qua avviene una Pentecoste.**

Notate, a Zaccaria l'angelo, annunciando la nascita di Giovanni aveva detto: Luca cap. **1: “15 .... sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre. 41... Elisabetta fu colmata di Spirito Santo”**; qualche versetto dopo Zaccaria, appena scrive il nome del figlio **“67 Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo”**. C'è una Pentecoste in tutta la famiglia.

Maria, che porta la Parola che si è fatta carne in lei, attira il dono dello Spirito, cioè avviene la Pentecoste.

**Questo è tutto il Vangelo, perché non dimentichiamo che Luca scriverà fino all'ascensione, alla Pentecoste e all'inizio della chiesa. Questo è il Vangelo per lui, ed è già tutto presente qui, in sintesi, nell'esperienza di Maria. Maria è la prima che crede alla Parola,** difatti adesso Elisabetta la saluterà così **«42 Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!»**. Pensate che

bello collegare questo con l'indicazione che Gesù dà ai discepoli quando li manda nel mondo in missione: Matteo 10 : “*12 Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. 13 Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi.*”; questo fa Maria e questo avviene, **la pace diventa realtà, diventa una presenza e questa è la potenza di chi accoglie la parola.** E' straordinario, Luca sta dicendoci cose veramente straordinarie.

Lo Spirito Santo fa dire a Elisabetta, fa rivelare ad Elisabetta (diventata profetessa) che cosa è accaduto: «**42 Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!**», è accaduta una benedizione.

Questa esclamazione di Elisabetta evoca due pagine dell'Antico Testamento, molto interessanti tra l'altro; due pagine in cui si esaltano due donne:

1. la prima è **Giuditta**, un giudice di Israele, l'unica donna a cui viene dedicato un libro nella Bibbia, il **Libro di Giuditta**.

Quella donna che, di fronte agli uomini che non confidano fino in fondo nel Signore, avevano paura e quindi non prendono iniziativa, prende in mano la situazione e dice: “*Vado io, ma sappiate che Dio vi salverà per mano di una donna*”. e così accade. Quando lei torna, ed è vincitrice, perché ha in mano la testa del loro avversario, il sommo sacerdote dice: *Gdt 13,18 :«Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra* (ecco l'esclamazione di Elisabetta)”, una donna vittoriosa sul proprio nemico;

2. e poi, l'altra pagina, che lo stesso evoca la **vittoria di Giaele su Sisara**; donna elogiata proprio perché è quella che ha piantato il picchetto sulla tempia (sono donne terribili) siamo nel **Libro dei Giudici** al capitolo 5, e anche qui, quando viene cantata Giaele si dice: “*24 Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!*”, perché lei è nella tenda, che vuol dire alla presenza del Signore, ha compiuto questa opera di liberazione.

Due donne che hanno sconfitto due uomini potenti, nemici del popolo e che lo tenevano in scacco; due liberatrici.

Ora, Maria viene proclamata «**42 Benedetta tu fra le donne**”, quindi viene equiparata a Giuditta e a Giaele perché, **avendo accolto la Parola porta in sé il liberatore di tutti**. Cioè **la sua capacità di confidare nella Parola, gli ha permesso di diventare la liberatrice, perché porta con sé il liberatore**.

Ciò che è stato esaltato in quelle due donne è stato il fatto che hanno confidato nel Signore cioè, sia Giuditta sia Giaele sono andate solo e soltanto, non con le armi, ma confidando nel Signore, credendo nella sua Parola. E, nel racconto, sono messe in contrasto con gli uomini che non riescono a fidarsi di questa Parola fino in fondo; difatti non escono dalle città che sono assediate; escono queste due, confidando solo nel Signore. Esce Maria, confidando solo sulla Parola: «**42 Benedetta tu fra le donne**”, diventa grandiosa questa esclamazione, evocando questa storia di salvezza e di liberazione che va a compimento nel sì di questa donna, alla Parola di Dio (*Lc "1,38 ...: avvenga per me secondo la tua parola*”), e la Parola libera, e la Parola salva.

E poi “**42 .... e benedetto il frutto del tuo grembo!**”, anche questa benedizione evoca una pagina del Deuteronomio 28 (quindi certamente **una pagina intrisa di citazioni bibliche questa qui, fa capire come tutte le grandi pagine della vita della storia della salvezza, vanno a compimento in questo incontro**). dove si proclamano una serie di benedizioni date a coloro che ascoltano e mettono in pratica la Parola :” *4 Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. 5 Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. 6 Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci.* ”, una benedizione trasforma colui che ascolta e che mette in pratica.

Allora questa “**42 .... e benedetto il frutto del tuo grembo!**” conferma proprio il fatto che, **dall'ascolto obbediente una nuova vita nasce in noi, la vita del figlio di Dio. Questo vale per l'esperienza di Maria nei riguardi di Gesù, ma vale per ogni ascoltatore della Parola.**

Poi l'esclamazione di Elisabetta: “**43 A che cosa devo** (che cosa mi ha dato la grazia, che cosa mi ha meritato) **che la madre del mio Signore venga da me?**”, questa evoca anche una pagina della scrittura, quando il re Davide porta l'Arca a Gerusalemme; avviene un episodio increscioso: qualcuno si

appoggia all'Arca e rimane lì fulminato. Allora il re Davide teme e decide che l'Arca si fermi lì nel terreno di Arauna; succede che quel possedimento viene benedetto e porterà frutto; allora il re Davide vince la paura perché vede che l'Arca è fonte di benedizione e va a prenderla. Quando Davide arriva all'ingresso di quella tenda che lui aveva preparato, a Gerusalemme, esclama anche lui: “*A che debbo che l'Arca del Signore venga a me?*”, cioè mostra il suo stupore, la sua meraviglia, la sua gioia perché questa presenza del Signore ha accettato di venire a lui senza distruggerlo. (I Libro di Samuele)

Fra l'altro adesso vedremo in questo ingresso dell'Arca **II Libro di Samuele capitolo 6** “*9Davide in quel giorno ebbe timore del Signore e disse: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?»; 11L'arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa.* . Maria rimane da Elisabetta tre mesi, come l'Arca; è interessante perché allora questa esclamazione “*a cosa debbo*”, **paragona Maria all'Arca; allora questo fa evidente il cambiamento della presenza di Dio in mezzo agli uomini: non nell'Arca, non nel tempio, non a Gerusalemme** (ecco la finale del Vangelo della I<sup>^</sup> settimana di avvento), **ma nella vita di chi ascolta la sua Parola e l'accoglie in sé; come per Maria, così anche per noi.**

Non a caso, proprio in questo Vangelo, al capitolo 11, una donna dirà “*benedetta la donna che ti ha portato in grembo e ti ha allattato*”, e Gesù dirà: “*no, benedetto piuttosto chi ascolta la mia Parola e la mette in pratica*”, **per questo Maria è grande; e questa benedizione non è esclusiva, ma è di ogni persona che accoglie la Parola.** Allora “benedetta tu che sei l'Arca, benedetto il Signore che ha scelto di abitare lì, nella vita, nella persona di chi ascolta la sua Parola.

Qui continua l'espressione di Elisabetta, sempre riferendosi all'Arca: “*44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi* (prima abbiamo visto cosa è successo: lo Spirito Santo, il bambino che salta), *il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.*”, Elisabetta interpreta questo balzo del bambino e dice: *appena..... il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo*”. Qui c'è un verbo greco intraducibile “sussultato di gioia”, è il verbo “*skirtao*”. Lo Skirtao è una danza greca come il Sirtaki: cioè **ha danzato di gioia;** e noi andiamo a vedere il II libro di Samuele, quando l'Arca arriva a Gerusalemme *2Sam 6,14 Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino.* **15Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno.**”, ecco la danza di Giovanni Battista.

**L'Arca siamo noi, l'Arca è Maria, l'Arca sei tu lettore del Vangelo che, se come Maria accogli la Parola** (questo lo dirà proprio Gesù: “Benedetto piuttosto chi ascolta e mette in pratica”), diventi il luogo della sua presenza.

**Ecco che cos'è il Vangelo, ecco che cos'è l'Avvento e il Natale. Ecco come si deve entrare nella dinamica del Natale, questa è la IV<sup>^</sup> domenica e ci introduce con questa disponibilità a far sì che Dio venga, facendo come ha fatto Maria, dicendo sì alla Parola.**

E allora ecco il versetto 45, **la beatitudine che poi Gesù estenderà a tutti noi:** “*45E beata colei che ha creduto nell'adempimento* (non nel compimento) *di ciò che il Signore le ha detto*», cioè ha creduto che la Parola si sarebbe compiuta, realizzata, in lei; ha creduto e ha vissuto la Parola, s'è lasciata muovere dalla Parola. Il viaggio di Maria è provocato dall'ascolto, è la Parola che l'ha messa in viaggio, **la Parola che metterà in viaggio ognuno di noi;** ecco il Libro degli Atti: “la Parola percorreva tutta la terra”, prima mette in viaggio Paolo, Barnaba; poi metterà in viaggio tutti.

Quindi **la beatitudine della fede nella Parola diventa il presupposto** (siamo all'inizio del Vangelo) **per entrare nel Vangelo, per far sì che questa Parola venga accolta con gli stessi atteggiamenti con cui l'ha accolto Maria.**

E nell'Avvento che prepara al Natale, questa è la IV<sup>^</sup> domenica, siamo già nella novena di Natale, non è tanto il ricordo del passato; letto in questa chiave, diventa il rendere possibile il Natale, perché poi allora noi diventeremo i portatori dello Spirito di Gesù e della pace messianica (ecco la pace del Natale, ecco il buon natale) a tutti, perché, dove la portiamo, essa prende dimora e fa rinascere in Dio ogni persona che accoglie questa pace.

**Quindi vedete come questo Vangelo può davvero servirci a entrare nel modo giusto anche nella solennità del Natale**